

Paolo Mancia

Paolo Mancia, originario di Nocera dell'Umbria ma folignate d'adozione, è uno dei numerosi personaggi, residenti in Foligno od in altre città d'Italia, che divennero soci della locale Accademia letteraria dei *Rinvigoriti* dopo il 1719¹, anno in cui di essi fu pubblicato un primo catalogo², e del quale pertanto, che gli fosse stato attribuito o meno, non ci è stato tramandato neppure il relativo nome accademico³. Unico altro folignate che come lui entrò nel sodalizio negli stessi anni Venti, fu Curzio Morselli⁴, di cui ho già scritto, che però, a testimonianza della propria attività accademica lasciò almeno alcuni sonetti inseriti in raccolte d'occasione, mentre, forse perché vissuto più a Roma che a Foligno, nessun retaggio letterario ci è pervenuto da lui. Ciò nondimeno, essendomi prefisso di delineare il profilo di tutti i Rinvigoriti di Foligno, prescindendo dall'entità e qualità del loro apporto alla vita accademica, onde dare ad essi un volto ed evitarne l'oblio, ritengo comunque utile vergare queste poche note per rendere familiare anche la sua figura all'eventuale lettore.

¹ E. Filippini, *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, 2 voll., Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1911-1913, I, pp. 50 e 76. Su questa accademia letteraria, si vedano anche E. Laureti, cura di, *Fulgina. Rime Anacreontiche di Benedetto Pisani*, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010; R. Tavazzi, *La carta di Foligno e l'attività editoriale dei Rinvigoriti*, in G. Castagnari, a cura di, *L'industria della carta nelle Marche e nell'Umbria. Imprenditori lavoro produzione mercati. Secoli XVIII-XX*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2010, pp. 233-252; nonché, nella sezione "Biografie" di questo stesso sito, curata dallo scrivente, i profili di altri accademici folignati (Piermarino Barnabò, Costantino Porfiri, Giuseppe Lombardini, Angelo Alessandri, Nicola Brugnetti, Carlo Maria Cardoni, Giovanni Battista Roncalli, Tommaso Crescimbeni, Curzio Morselli, Anton Francesco Gerardi Morotti, Marco de Angelis, Giovanni Battista Bolognini, Pietro Gregori, Giuliano Cataleni, Antonio Barugi, Domenico Giusti, Carlo Mattoli, Claudio Gigli Bolognini Flavi, Angelo Pierantoni), ed i dati inediti forniti sul letterato Giovanni Battista Bocolini, sul teologo gesuita Gentile Maria Bilieni e sul poeta agostiniano Giovanni Battista Cotta.

² *Catalogo degli accademici Rinvigoriti di Foligno colle loro Costituzioni e Capitoli*, in Foligno, MDCCXIX. Per Pompeo Campana stamp. pubblico.

³ Nell' *Elenco generale degli Accademici «Rinvigoriti» dal 1707 al 1725, desunto dai Cataloghi stampati del 1719 e del 1725 e da altri documenti manoscritti e stampati di quell'epoca*, pubblicato da Filippini, *Un'Accademia umbra*, II, Appendice X, pp. 603-604, nel quale, diversamente dal Catalogo del 1719, i soci sono registrati in ordine alfabetico in base al cognome e non al nome di battesimo, e non figurano i nomi accademici. Filippini (*Un'Accademia umbra*, I, p. 90 nota) li dice "soppressi", ma non precisa se fossero stati attribuiti a tutti.

⁴ Se ne veda il profilo su questo stesso sito.

Paolo Mancia *senior*, suo nonno, è disceso a Foligno da Nocera intorno alla metà del Seicento, per esercitare l'ufficio di notaio e cancelliere vescovile, incarico, quest'ultimo, che espletterà per circa 13 anni al servizio del vescovo Antonio Montecatini (1642-1668), e per poco più di un anno di Marcantonio Vicentini (1669-1684), suo successore⁵. Grazie all'intermediazione del conte Giovanni Battista Montecatini, patrizio di Ferrara, e nipote *ex fratre* del vescovo Antonio, che nel gennaio del 1660 ha sposato Giulia Silvestri, vedova del nobile folignate Orazio Vitelleschi⁶, nel novembre dello stesso anno Paolo ha sposato Caterina, figlia di Giuseppe Bielli e di Lucia Merolli⁷; e l'anno successivo, adducendo di "essere dimorato in questa città lo spatio di più anni nella quale esso si è accasato", ha chiesto, ed ottenuto dal Consiglio generale, il luogo del quarto grado nel Magistrato Priorale, organo esecutivo del governo della città⁸.

Suo suocero è uno degli ultimi esponenti di una stirpe di fornaciai che ha avuto il suo capostipite in maestro Gabrielle *alias* Bielle di Simone, milanese, di cui abbiamo una prima notizia il 20 marzo 1545⁹, quando già abitante in Foligno, ha acquistato nel rione Pugilli¹⁰ una casa enfiteutica della Mensa vescovile. Ed è qui che, dopo la morte di suo padre, abita ancora Sebastiano Bielli, fratello di Caterina ed ultimo maschio vivente del casato, quando il 9 gennaio 1692¹¹, oberato dai debiti, si trova costretto a vendere al cognato Paolo Mancia ed a Francesco, don Filippo, Aquilante e Giovanni

⁵ Nell'Archivio storico diocesano di Foligno, presso la locale Biblioteca Lodovico Jacobilli, si conservano sette protocolli di atti da lui rogati dal 21 giugno 1655 al 10 gennaio 1669; mentre un solo protocollo di atti, dal 1676 al 1685, è presente nell'Archivio di Stato di Perugia, Sezione di Foligno, Archivio Notarile (=SASF, *Not.*), I, 1102. Per alcune notizie sui due presuli, F. Marini, *I vescovi di Foligno. Cenni biografici*, Vedelago (Treviso), Tip. "Ars et Religio", 1948, pp. 47-48.

⁶ Per l'atto di costituzione di dote, SASF, *Not.*, I, 1077, G. F. Fani, 12 gennaio 1660, che richiama l'atto dello stesso notaio 11 aprile 1656, purtroppo non consultabile per le pessime condizioni del volume.

⁷ Con una dote di 1.100 scudi, di cui 400 in case ed altri 700 in contanti, 300 dei quali all'atto del matrimonio, 200 dopo un anno dalla celebrazione, e 200 dopo due anni, SASF, *Not.*, I, 1168, G. Masci, 3 novembre 1660.

⁸ SASF, *Archivio Priorale* (=Pr.), 126, c. 13.

⁹ SASF, *Not.*, I, 340; Federico di Taddeo.

¹⁰ Sulla ripartizione territoriale di Foligno in società, compagnie o rioni tra Medioevo ed Età Moderna, si veda B. Marinelli, *I rioni di Foligno. Tradizione e storia*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 1994.

¹¹ SASF, *Not.*, I, 831, C. Biancolini.

Maria, figli suoi e di Caterina, tutti i beni che gli sono pervenuti dall'eredità di Girolamo Bielli¹², suo zio. Nella vendita, oltre a numerosi pezzi di terra, e ad un gruppo di case in parte enfiteutiche della Mensa vescovile site nel rione di residenza, è compreso “un ceppo di case, con sua fornace da mattoni, torre, palombari, stalle, cantina con più stanze ed altro vano separato detta cappanna, ara mattonata, pozzi, orto e terra arativa arborata” di circa 24 stara, sito fuori della porta di San Giacomo¹³, in vocabolo le Fornaci o Granaro, e confinato dalla strada pubblica da due lati e da beni di Giustiniano e Girolamo Vitelleschi. Quindi, il 17 settembre successivo¹⁴, non avendo avuto nessun figlio maschio, ma solo una femmina, Cecilia, insieme alla sorella Angela, che non ha avuto figli né con il primo né con il secondo marito, ed unitamente a sua moglie Maria Ulissi, dona ai medesimi nipoti, figli di Caterina e Paolo, anche i beni pervenuti loro dall'eredità di suo fratello Antonio, riservandosene l'usufrutto¹⁵.

Il progressivo aumento del patrimonio agevola l'ascesa sociale dei Mancina. Cecilia, una delle due figlie di Paolo seniore, sposa nel 1697, con la dote di 1.300 scudi, Girolamo Girolami, ricco fabbricante di cera¹⁶. Mentre suo fratello Francesco ha già sposato a Roma Cecilia, figlia di Pierfilippo Scocchi, medico folignate ivi residente¹⁷.

¹² Con testamento consegnato il 28 marzo 1689 al notaio G. Fani (SASF, *Not.*, V, 54), Girolamo aveva lasciato in legato ad Angela Bielli q. Giuseppe sua nipote la terza parte di tutti i suoi beni, sostituendole Gio. Maria Angelelli suo secondo marito, ed in mancanza di questo i relativi figli nati dal primo matrimonio con la q. Orsola Ricci, ed in mancanza di essi, suo nipote Sebastiano che aveva voluto comunque usufruttuario di detta terza parte vita naturale durante. Ed in tutto il resto aveva nominato lo stesso Sebastiano erede universale.

¹³ Oggi porta Firenze.

¹⁴ SASF, *Not.*, V, 57, G. Fani.

¹⁵ Dopo aver disposto di essere sepolto in San Giacomo, nel sepolcro dei suoi avi, Antonio aveva destinato a sua moglie Cecilia Saini vesti ed anelli fatti per lei, e lasciato al cognato Gio. Battista Ulissi 200 scudi in tanti beni ad arbitrio degli eredi, “*cum hoc tamen quod teneatur bene se gerere de dicta Angela Biellia eius germana sorore et eiusdem Joannis Baptistae uxoris, eidemque omne auxilium, subvenimentum et omnia alia sibi necessaria praestare et subministrare tam tempore eius infirmitatis, quam in quibuscumque aliis suis necessitatibus et urgentiis*”. Aveva quindi nominato eredi i figli maschi nascituri di Sebastiano, sostituiti dalle femmine, sostituiti ancora Sebastiano e sua moglie, e dopo la loro morte i figli di Gio. Battista Ulissi ed Angela sua sorella, testamento del 5 settembre 1684, SASF, *Not.*, V, 30, S. Roberti.

¹⁶ Per la costituzione di dote, SASF, *Not.*, I, 1272, B. Pagliarini, 19 ottobre 1697.

Cinque anni dopo, con l'intermediazione di ben tre esponenti del patriziato locale (Giuseppe Vitelleschi, Ottaviano Cantagalli e Vincenzo Cirocchi), Aquilante, secondogenito di Paolo, sposa Agnese figlia del nobile Girolamo Elisei, dotata dal padre di alcuni beni stabili del valore complessivo di 500 scudi, cui i Mancina, da parte loro, ne aggiungono 1.600 in sopradote¹⁸. Dal loro matrimonio, celebrato il 20 novembre 1702¹⁹, due anni dopo nascerà il nostro Paolo giuniore, primo degli otto figli che avrà la coppia²⁰.

Essere il primo dei suoi fratelli, gli gioverà economicamente non poco. Suo zio Francesco, nominato erede universale fiduciario sia da suo padre Aquilante, morto il 26 maggio 1717²¹, sia dagli zii Gio. Maria e Maddalena, morti l'uno il 3 gennaio²² e l'altra il 26 marzo dello stesso anno²³, lo nominerà erede e primo chiamato alla primogenitura da lui disposta tanto per i propri beni quanto per quelli dei detti Aquilante, Gio. Maria e Maddalena, come da testamento fatto in Roma per gli atti di Andrea Gabrielli notaio A. C. il 3 marzo 1720.

L'anno 1717, che registra il decesso del padre e di due zii di Paolo giuniore, segna anche un'altra tappa interessante per la famiglia Mancina, collegata alla volontà testamentaria del sacerdote Francesco Campagnoni, già priore della chiesa di Santa

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ SASF, *Not.*, V, 208, G. Pagliarini, 16 novembre 1702.

¹⁹ Archivio del Capitolo del Duomo di Foligno (=ACDF), *Libro dei matrimoni della Cattedrale 1702-1723*, ms. B 139, c. 3.

²⁰ Il 30 gennaio 1704, ACDF, *Libro dei battezzati della Cattedrale 1677-1749 (lett. O-Z)*, p. 131.

²¹ ACDF, *Libro dei morti della Cattedrale 1712-1725*, ms. B 174, c. 50. Con testamento consegnato il 21 maggio precedente (SASF, *Not.*, V, 414, A. Sigismondi), aveva lasciato alle figlie Caterina, Giulia e Margherita la dote nella quantità che avrebbe dichiarato il suo erede fiduciario; ai figli Paolo, Giuseppe, Galeazzo e Feliciano la porzione della sua legittima; stessa porzione al maschio che fosse nato dal ventre pregnante di sua moglie Agnese; stesso trattamento delle altre se fosse nata femmina. Per il resto, la sua volontà l'aveva comunicata al fratello Francesco, nominato appunto erede fiduciario.

²² Lo si rileva da una sommaria genealogia presente in SASF, Atti civili, b. 1268. Gio. Maria, priore di Vescia e Belfiore, aveva consegnato il proprio testamento il 29 dicembre precedente (SASF, *Not.*, V, 414, A. Sigismondi), con cui dichiarava di aver comunicato le sue volontà per la distribuzione dei propri beni al fratello Francesco, da lui nominato erede fiduciario.

²³ ACDF, *Libro dei morti della Cattedrale 1712-1725*, ms. B 174, c. 47. Anche lei, come i fratelli, aveva dichiarato di aver comunicato la propria volontà a Francesco, con testamento consegnato il 23 marzo precedente, SASF, *Not.*, V, 414, A. Sigismondi.

Lucia di Serravalle. Questi, con codicillo rogato dal notaio Sebastiano Valentini del castello di Rocchetta di Camerino il 18 gennaio 1700 aveva ordinato a Paolo Mancia seniore e figli, nominati suoi eredi²⁴, di fabbricare nelle sue case in Serravalle una chiesa sotto il titolo di San Giuseppe, dove far celebrare una messa quotidiana nella maggior parte dei giorni dell'anno, ed il restante nei giorni festivi e nella festa dei santi Giustina e Cipriano nella cappelletta del suo casino in contrada Colle Grillo dello stesso castello. I Mancia avevano poi ottenuto da Clemente XI, in commutazione della volontà del testatore come da suo breve del 13 agosto del 1715, di adempiere l'obbligo di dette messe nella chiesa sotto lo stesso titolo che avrebbero fatto fabbricare nei loro beni alle Fornaci. Edificata poi nel corso del 1717²⁵, a cura e spese di Francesco, e su progetto dell'architetto Gabriele Valvassori (Roma 1683-1761)²⁶, la chiesa sarebbe stata benedetta dal vescovo Giosafat Battistelli (1717-1735) il 31 marzo 1718²⁷.

Morto Francesco il 4 marzo 1720²⁸, il priore Filippo, ultimo rimasto dei figli di Paolo seniore, il 23 dicembre 1724 addiviene con i figli del defunto Aquilante alla divisione di tutti i beni loro pervenuti in comune tanto da casa Mancia, quanto da casa Bielli e dal priore Compagnoni²⁹. Partecipa alla stipula anche il nostro Paolo, che per l'occasione lascia Roma dove da tempo "è applicato agli studi legali". È

²⁴ Con testamento dell'11 aprile 1699, SASF, *Not.*, V, 27, S. Roberti.

²⁵ Un documento in SASF, Atti civili, b. 1268, che elenca le spese di costruzione (in totale scudi 191:37), evidenzia che Meo *fornacchiaro* "per tanto lavoro servito per la chiesa delle Fornaci" ha ricevuto scudi 46:32 dal 25 maggio al 15 dicembre 1717.

²⁶ Che in quegli anni stava eseguendo vari interventi sugli edifici dei Bagni di Nocera, F. Gualdi Sabatini, *Opere giovanili di Gabriele Valvassori*, in "Storia Architettura", V (1982), n. 1, pp. 43-51. Francesco Mancia, laureato in *Utroque* all'Università di Macerata, nel 1684 si era trasferito a Roma, dove aveva ottenuto cariche importanti: fu iscritto da Innocenzo XII al Collegio dei Difensori delle cause del Sacro Palazzo Apostolico, e fu nominato suo Uditore generale da don Francesco Ruspoli principe di Cerveteri e conte di Vignanello, nipote di detto pontefice. E fu nell'ambiente romano che, oltre a rendersi "cognito al pontefice Clemente XI", che gli attribuì il canonicato di San Giorgio al Velabro, dovette molto probabilmente conoscere l'architetto Valvassori, *ivi*, p. 42.

²⁷ *Ivi*, p. 40.

²⁸ Dalla sommaria genealogia di cui *supra*, nota 22.

²⁹ SASF, *Not.*, V, 235, G. Pagliarini.

probabilmente in questa circostanza che entra nell'Accademia dei *Rinvigoriti*, di cui risulterà socio nel catalogo pubblicato l'anno successivo.

Completati gli studi, Paolo rimane forse ancora in Roma per un certo lasso di tempo, giacché non ne abbiamo notizia nei successivi anni Venti. Sicuramente è a Foligno il primo maggio 1733, quando, desiderando di utilizzare la primogenitura “con l'acquisto d'un accasamento di tutta onorevolezza con tutti li commodi desiderabili per una nobile e numerosa fameglia”, in nome proprio e dei suoi quattro fratelli procede alla compera per scrittura privata, e per il prezzo di 3.500 scudi, del palazzo avito dei nobili Gigli nel rione Ammanniti³⁰, venduto da Giovanni Battista Bolognini lontano parente e donatario universale dei quattro figli del cavaliere Giovanni Antonio Gigli³¹, uno dei quali, l'abate Feliciano, da qualche tempo vivente all'estero. In pari tempo, chiede ed ottiene da Clemente XII, con speciale chirografo del 6 giugno successivo, di poter vendere alcune case in Foligno ed alcuni luoghi dei Monti Camerali di Roma soggetti alla primogenitura, onde erogarne l'introito per l'assolvimento del prezzo³².

Ma in relazione alla presa di possesso dell'edificio nascono una serie di liti, in cui si inserisce anche Feliciano, che tornato in patria si rifiuta di ratificare le due donazioni fatte anche a suo nome, ed in più impugna per la sua quarta parte la vendita del palazzo. Le controversie si comporranno soltanto il 18 giugno 1736³³, con la concordata retrocessione dell'immobile, che un anno dopo sarà ratificata da Feliciano³⁴. I Mancina resteranno così ad abitare nella loro vecchia e più modesta casa

³⁰ Contrassegnato dal civico 13 dell'attuale via Palestro.

³¹ Il 15 maggio 1732 i quattro avevano donato al Bolognini 2.000 scudi ciascuno; quindi, con atto in pari data, tutti i loro beni immobili, con esclusione della casa di villeggiatura nel castello di Rasiglia, con l'obbligo di pagare i loro debiti e quelli contratti da Crispolda Bolognini Flavi loro madre, entrambi gli atti in SASF, *Not.*, V, 240, G. Pagliarini. Di Claudio Gigli Bolognini Flavi, primogenito dei donanti, e del donatario Giovanni Battista Bolognini, entrambi Rinvigoriti, si vedano i profili su questo stesso sito.

³² Del chirografo pontificio si ha notizia dall'atto 23 novembre 1733, di vendita di una delle case in Foligno, SASF, *Not.*, V, 241, G. Pagliarini.

³³ Transazione stipulata in Roma con atto del notaio Antonio Bonifacio Senepa.

³⁴ SASF, *Not.*, V, 244, G. Pagliarini, 9 luglio 1737.

sita nel rione Mora, tra le attuali via Mazzini e via della Misericordia, che nel 1724 era stata valutata 1.350 scudi³⁵.

Nel frattempo, il primo ottobre 1735 è morto il priore Filippo, l'ultimo dei suoi zii, che con testamento 7 novembre 1731 e codicillo 6 marzo 1732, aperti lo stesso giorno della morte³⁶, ha disposto dei legati per alcuni nipoti³⁷ e nominato Paolo erede universale, con il peso di fargli celebrare 100 messe in suffragio entro il termine di un anno dal giorno della morte. Paolo ne farà celebrare 23 il giorno successivo al decesso nella chiesa folignate di San Giacomo; le altre 77 nella chiesa romana di Santa Maria in via Lata, 50 il 10 febbraio e 27 il 26 marzo 1736. Rientrerà a Foligno il 3 ottobre dello stesso anno per esibire al notaio le relative ricevute³⁸. Poi tornerà nuovamente a Roma, dove morirà intestato il 30 giugno 1738³⁹. “*Paullus Aquilantis filius Paulli Manciae senioris laudes emulatus, evasit Romae pius et doctus I. C. qui cum de se maxima polliceretur, e vivis Romae ereptus fuit, annos natus 34*”: scriverà di lui il letterato Angelo Savelli, suo contemporaneo, in margine ad un elogio composto per suo zio Francesco⁴⁰.

Bruno Marinelli

³⁵ SASF, Not., V, 232, G. Pagliarini, 23 dicembre 1724.

³⁶ SASF, Not., V, 178, G. F. Fani.

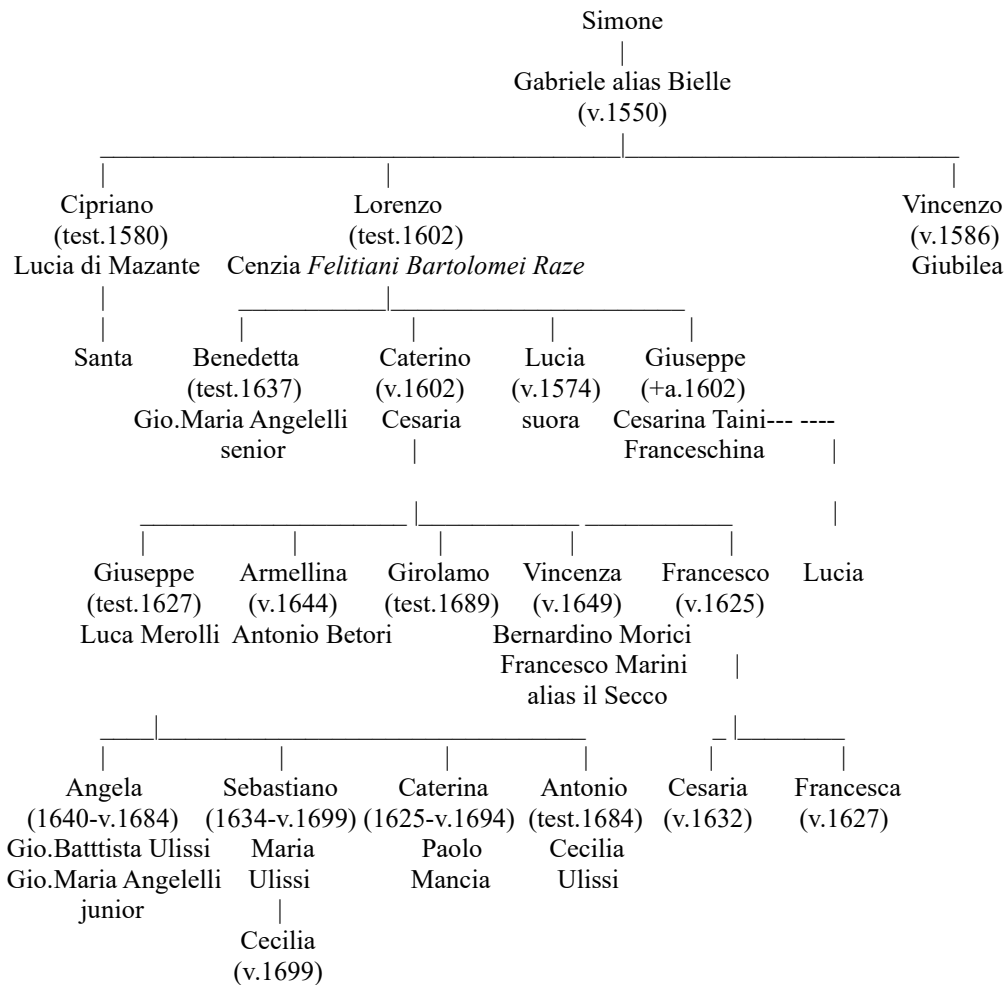
³⁷ A Galeazzo “un bastoncino col pomo d'argento lavorato e da piedi liscio”; ad Alessandro, Feliciano e Bartolomeo Girolami, rispettivamente: un pezzo di terra, “una urnetta dorata con dentro Santa Maria Maddalena penitente”, ed “una posata d'argento, cioè cocchiara e forchetta e cortello col manico d'argento”.

³⁸ SASF, Not., V, 322, M. Nalli.

³⁹ Dalla sommaria genealogia di cui *supra*, nota 21.

⁴⁰ “*Franciscus Manciae, cardinalis Marescotti amor ac delictum, vir doctrina clarus, optimis aequae moribus imbutus I. C. et in Romana Curia caussarum patronus, rerum gerendarum solertia illustris, celebrem litem inter principem Ruspolum et nobilissimam senensem familiam Bichiam, diu tot tantisque agitatum dispendiis, dirimens, victorque discedens, sibi suisque perpetuam prae laudati principis Ruspoli gratiam et benevolentiam conciliavit. Summae virtutis et consilii vir servavit penes se Consilia ac Responsa civilia et canonica. Animam Romae exhalavit die 4 martii 1720*”, A. Savelli, *Primis lineis adumbrata bibliotheca fulginas seu fulginatum virorum scriptis illustrium index*, Biblioteca Comunale “Dante Alighieri” di Foligno, ms. F.55.5.164, cc. 94-95.

Genealogia dei Bielli



Genealogia dei Mancina

